

«Il nostro gas ci renderebbe autonomi Puntare subito su rinnovabili e batterie»



L'intervista Nicola Procaccini

eurodeputato FdI-Ecr e responsabile
dipartimento Energia e Ambiente
di Fratelli d'Italia

Barbara Flammeri

Il titolo non è casuale. «Italia energia da liberare», si legge sui cartelloni che al Mico di Milano ospiteranno a partire da domani la Conferenza programmatica di Fratelli d'Italia. «Abbiamo un tesoro energetico non sfruttato in grado di renderci autonomi invece di affidarci a viaggi della speranza sostituendo il gas e il petrolio russo con quello di Paesi non certo più stabili e democratici»: a parlare è Nicola Procaccini, responsabile Energia e ambiente del partito guidato da Giorgia Meloni.

E per «sfruttare» questo tesoro sosterrete le semplificazioni che il Governo vuole introdurre per alimentare la produzione

autoctona di energia?

Noi certamente sosterremo tutti gli sforzi per accelerare questo processo. Draghi assicura di voler correre ma poche settimane fa il suo Governo ha dato il via libera al Piano nazionale per le estrazioni, il cosiddetto Pitesai avviato dal Conte I, che impedisce di fatto l'estrazione di gas definendo "non idonee" tutte le migliori aree estrattive italiane, a partire da quelle nell'Adriatico da cui attingono, ed è davvero paradossale, i paesi costieri di fronte a noi come la Croazia.

Qual è la vostra proposta?

Puntare sulle rinnovabili in modo deciso, a partire da eolico e fotovoltaico ma anche idroelettrico e geotermico e nel frattempo aumentare la produzione interna grazie ai fossili, a partire dal gas. Allo stesso tempo dobbiamo recuperare anche sulla produzione di batterie per le quali dipendiamo quasi interamente dalla Cina e, altro paradosso, nonostante i giacimenti di litio in Italia la cui estrazione è stata affidata ad aziende tedesche e australiane.

Non è da escludere la nomina di un commissario straordinario: siete favorevoli?

Più che il commissario serve una legislazione che definisca strategiche le infrastrutture energetiche, per le quali si devono poter superare i veti delle burocrazie presenti nei vari livelli di sottogoverno: dalle Regioni alle

Serve una legislazione che definisca strategiche le infrastrutture energetiche per superare i veti della burocrazia

Sovrintendenze e alle decine di enti che oggi le ostacolano. Se ai tempi dell'ultimo governo Berlusconi non avessimo dichiarato strategiche le antenne telefoniche oggi non avremmo neppure la rete 2G! Ci sono poi i meri interessi elettorali. In Puglia la guerra alla Tap ci poteva costare caro: senza quei pochi metri di tubo rischieremo di non poter domani accendere neppure i fornelli.

Ma se il Governo decidesse l'embargo del gas russo voi come vi posizionerete?

Le sanzioni sono la risposta diplomatica più forte al posto della guerra e quindi noi le sosteniamo. Ma poiché siamo consapevoli del danno che provocano, oltre che all'economia russa anche a quella europea e italiana in particolare, riteniamo indispensabile che i nostri alleati ne tengano conto: vale per il prezzo del gas liquido made in Usa così come per gli aiuti da Bruxelles per sostenere i settori produttivi più colpiti.

Vi piace il termovalorizzatore deciso dal sindaco di Roma?

Abbiamo due perplessità: la tecnologia proposta è obsoleta, ci sono brevetti molto più performanti e anche di minore impatto ambientale. Inoltre con la differenziata che continua a procedere a rilento il residuo secco da smaltire ha un volume troppo grande.

RIPRODUZIONE RISERVATA

